

Alla attenzione delle Autorità Competenti e dei Soggetti Interessati

Relazione Parco La Martina 2020 di Carla Garavaglia prima versione del 3 marzo 2020, aggiornata al 25 maggio 2020 per informare, interessare e coinvolgere le Autorità preposte per le funzioni specifiche di loro competenza.

A fine novembre 2019 si è concluso il cantiere dei lavori presso il Parco de La Martina (Comune di Monghidoro) previsti dal progetto GAL "investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali del 2018 (PSR 2014-2020) Misura 19-TIPO OPERAZIONE 8.5.01. (Finanziamento GAL di 150.000 euro). Il progetto consisteva in espressioni di azioni per accrescere il pregio ambientale degli ecosistemi forestali del **Parco La Martina in Comune di Monghidoro** articolandosi sulle aree de La Martina, La Miniera e Monte Gurlano, al fine di migliorare l'efficienza ecologica dei popolamenti forestali, la fruizione e il mantenimento dei valori naturalistici del bosco in coerenza con le **Misure di conservazione e il Piano di gestione del SIC IT 4050015-La Martina -M. Gurlano.**

Vedi documentazione al sito dell'Unione dei Comuni Savena Idice:

<https://uvsj.it/programma-di-sviluppo-rurale-psr-2014-2020/misura-08-operazione-8-5-01-investimenti-diretti-ad-accrescere-la-resilienza-ed-il-pregio-ambientale-degli-ecosistemi-forestali/>

Proprio per il costo degli interventi di riqualificazione del Parco, l'impegno dei volontari, il tempo dedicato, ai fini di garantire la tutela del Parco è auspicabile vietare la circolazione dei mezzi motorizzati all'interno del Parco, specialmente sui sentieri dove transitano gli escursionisti. Finora si sono informati i motociclisti incontrati sui sentieri appena ripuliti del disturbo che possono arrecare alla biodiversità e agli habitat, ma questo non è bastato.

Il CAI e le Associazioni aderenti alla Consulta per l'escursionismo, tra cui l'Associazione Oltr'Alpe di Monghidoro che aderisce alla Consulta dal 2016, si sono fatte promotrici per modificare la L.R. 14/2013 "Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna e valorizzazione delle attività escursionistiche" per inibire l'accesso motorizzato di svago e sportivo su sentieri montani e mulattiere, con una petizione on line che risale ormai a di 5 anni fa.

A fine novembre 2017 è stata sottoscritta da tutte le associazioni aderenti alla Consulta per l'escursionismo una **lettera per la modifica del codice della strada**, inviata alle autorità competenti del Parlamento (On. Dott. GRAZIANO DEL RIO MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI On. Dott. GIANLUCA GALLETTI MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO On. Avv. DARIO FRANCESCHINI MINISTRO DEL TURISMO E DEI BENI E ATTIVITA' CULTURALI Sen. Dott. PIETRO GRASSO PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA On. Dott. LAURA BOLDRINI PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI). **Oggetto della lettera: Modifiche al Codice della Strada – Atto Camera n. 423-A e proposte abbinate - Regime di transitabilità su sentieri, mulattiere e tratturi.** Si proponeva nella lettera al Parlamento la modifica del codice della strada per esplicitare il divieto di transito motorizzato su sentieri, mulattiere, tratturi, fatte salve le varie eccezioni specificate come soccorso, protezione civile, accesso ai fondi per esigenze abitative, coltivazione, pascolo, **iniziativa che poi non ha più avuto seguito per l'avvicinarsi delle varie forze politiche in Parlamento.** Si è chiesto alle Associazioni aderenti alla Consulta di sensibilizzare i Sindaci sulla questione del transito dei mezzi motorizzati, **tutto ciò con alcuni risultati.**

Con riferimento al **Regolamento forestale regionale n.3 del 1 agosto 2018:** <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/pianificazione-forestale/pmpf/il-regolamento-forestale-della-regione-emilia-romagna>

<TITOLO VII-USO DEI MEZZI MOTORIZZATI NEI BOSCHI E IN PERCORSI COMUNQUE FUORISTRADA, NONCHÉ NELLE PISTE E STRADE FORESTALI, NELLE STRADE PODERALI E INTERPODERALI, NELLE MULATTIER E NEI SENTIERI

Art. 61- Transito di veicoli a motore fuori strada.

1. Al fine di evitare l'innesco di fenomeni erosivi e di prevenire danni alla vegetazione ed al cotico erboso, è vietato transitare con veicoli a motore nei terreni agrari, nei terreni saldi, nei terreni pascolivi, nei boschi, ivi comprese le piste temporanee di esbosco una volta dismesse e negli altri ambiti di interesse forestale di cui all'art.1.

2. È parimenti vietato parcheggiare qualsiasi tipo di veicolo a motore nei terreni di cui sopra, anche se laterali alla viabilità di transito.

3. Il parcheggio può avvenire, ove è consentito, sulla sede stradale o nelle aree appositamente predisposte ed attrezzate.

4. Riguardo ai precedenti divieti è fatta eccezione per esigenze connesse alla conduzione dei fondi da parte dei proprietari o possessori, per il trasporto di materiale occorrente per la realizzazione di opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica, per lo svolgimento delle attività agro-silvopastorali, per attività di servizio e vigilanza, per attività di soccorso, di protezione civile ed antincendio, per operazioni di servizio e di soccorso connesse alla gestione della fauna selvatica, nonché per i proprietari ed affittuari di fondi e di case non raggiungibili altrimenti.

Articolo 62: Transito dei veicoli a motore nelle piste forestali, competizioni sportive e manifestazioni con transito dei veicoli a motore nella viabilità che attraversa il bosco.

1. Il transito dei mezzi motorizzati è vietato sulle piste forestali, comprese le mulattiere, i sentieri e le piste poderali ed interpoderali che attraversano o interessano il bosco in relazione ad esigenze di tutela e salvaguardia del suolo e dell'assetto idrogeologico in conformità con i principi del regio Decreto n. 3267 del 1923, del rischio di incendi e di altre esigenze di tutela e conservazione del paesaggio e della biodiversità; è fatta eccezione per esigenze connesse alla conduzione dei fondi da parte dei proprietari o possessori, per il trasporto di materiale occorrente per la realizzazione di opere pubbliche e per la sistemazione idrogeologica, per lo svolgimento delle attività agro-silvopastorali, per attività di servizio e vigilanza, per attività di soccorso, di protezione civile ed antincendio, per operazioni di servizio e di soccorso connesse alla gestione della fauna selvatica, nonché per i proprietari e affittuari di fondi e di case non raggiungibili altrimenti.

2. Per la viabilità ad uso pubblico ricadente nelle tipologie elencate nel comma 1 gli Enti proprietari delle strade sono tenuti ad emettere le apposite ordinanze e ad apporre specifica segnaletica ai sensi del codice della strada.

3. Nella viabilità ad uso privato ricadente nelle tipologie elencate nel comma 1 il divieto è reso noto al pubblico mediante l'affissione di appositi cartelli da parte dei proprietari o dalle aziende interessate che possono altresì impedire l'accesso ai non aventi diritto attraverso l'installazione di apposite sbarre>.

Si chiede alle PPAA e agli Enti in indirizzo di promuovere l'attuazione di detto Regolamento.

Considerato il DPR357/97 decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357-Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica- Articolo 15: il Corpo forestale dello Stato, nell'ambito delle attribuzioni ad esso assegnate dall'art.8 comma 4, della legge 8 luglio 1986 n.349 e dall'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n.394 esercita le azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente regolamento.

Con riferimento alle "Misure Specifiche di Conservazione del SIC IT4050015 La Martina, Monte Gurlano", aggiornate a gennaio 2018, area in cui ricade la maggior parte del Parco de La Martina, si evidenzia alla voce "tutela della rete idrografica e delle relative pertinenze e sicurezza idraulica" (Titolo 4 NTA-P.T.C.P.) pag.71, che all'interno delle aree in oggetto non può comunque essere consentito il transito e la sosta di

veicoli motorizzati se non per lo svolgimento delle attività di controllo e di manutenzione del reticolo idrografico o se non specificatamente autorizzate dall'autorità idraulica competente; non sono consentite attività sportive che possono causare disturbo all'avifauna e che comportano la presenza antropica, sia regolare, sia occasionale, nei siti di nidificazione durante la loro riproduzione e/o alimentazione (es. escursionismo, arrampicata, parapendio, balneazione, pesca sportiva, uso di mezzi fuoristrada, motocross). Per quanto riguarda l'attività turistico-ricreativa viene sempre ricordato che è **vietato circolare con mezzi a motore al di fuori delle strade per i danni arrecati al terreno e per il disturbo acustico arrecato alla fauna;** sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati, nonché quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore.

Con riferimento al **Corpo dei Carabinieri**, area Ambiente "PER NON ANDARE FUORI STRADA" nota del 30/04/2018 <http://www.carabinieri.it/editoria/natura/la-rivista/home/tematiche/ambiente/per-non-andare-fuori-strada>

<Il fuoristrada è sempre vietato nei parchi, ma anche nelle aree naturali in genere sulla base di leggi regionali o anche ordinanze sindacali. Le aree comprese nella Rete Natura 2000, Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), sono tutelate dal D.M. 17/10/2007 che ha fissato i criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione e previsto che le regioni e le province autonome disciplinino il divieto di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade. Fanno eccezione i mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e vigilanza, come pure l'accesso al fondo o all'azienda per gli aventi diritto, quali proprietari, lavoratori o gestori. Alcune regioni hanno provveduto ad adeguare le rispettive leggi per la tutela delle aree della Rete Natura 2000 regolamentando quindi anche il transito fuoristrada e individuando le sanzioni amministrative da applicare per i trasgressori. Il fondamento della norma è dato dal fatto che **la circolazione fuoristrada comporta sia i rischi di distruzione delle specie vegetali, che la possibilità di innescare fenomeni erosivi del suolo in caso di piogge, con dilavamento del terreno superficiale, perdita di fertilità e affioramento della roccia sottostante, oltre che disturbo acustico alla riproduzione della fauna.** A causa dell'effetto "aggressivo" delle ruote dentate sul terreno, possono essere adottati limiti di transito ai veicoli fuoristrada anche su alcune strade bianche, ad esempio le strade forestali di molti complessi demaniali, al fine di salvaguardare la copertura di ghiaia e brecciolino e per contenere i costi di manutenzione della viabilità di servizio. Quindi, se c'è un segnale di divieto, va rispettato. **Inoltre, il Codice della Strada vieta di circolare con mezzi privi di targa e senza la dotazione dei dispositivi prescritti (frece, specchietti, segnalatore acustico).** Spesso, soprattutto i praticanti dell'enduro motociclistico, tolgono la targa dal mezzo, per poter sfuggire ad un controllo senza essere identificati, risultando così in contravvenzione al codice. Con la revisione del Codice, sarà consentito l'uso di una targa sostitutiva (un adesivo "leggero"), almeno in occasione di gare ufficiali dei campionati federali. Il protocollo d'intesa tra la Federazione Motociclistica Italiana e l'Arma dei Carabinieri mira proprio a diffondere tra i praticanti la convinzione di concorrere concretamente, con l'impegno di ciascuno, alla tutela della natura.>>

Azioni per il 2020 e futuro. Promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del Parco La Martina, per rafforzare l'identità e il senso di appartenenza della comunità, prevedendo politiche ed azioni finalizzate alla valorizzazione del paesaggio rurale, agrario, forestale e naturale, in linea con il Piano strategico del turismo, per un'offerta destinata a un turismo sostenibile e diffuso sul territorio. Mettere in atto iniziative di tutela che preservino i sentieri riaperti, dissuadendo i motociclisti a percorrere quelli nel bosco, che dovrebbero essere ad uso esclusivo degli escursionisti e per svolgere attività didattica con le scuole, facendo riferimento anche al nuovo Regolamento Forestale.

Coinvolgere ed interessare le Autorità preposte per le funzioni specifiche di loro competenza.
EDUCARE ALLA BELLEZZA -PROMUOVERE LA CONOSCENZA -PROMUOVERE LA COSCIENZA

Relazione descrittiva del Parco finale

Nell'area de La Martina, che si sviluppa intorno al Camping La Martina e nella pineta circostante a forte vocazione turistica sono state realizzate e ripristinate infrastrutture di servizio come cartellonistica, aree di sosta e pic nic, posizionando tavoli e panchine. Sono stati ripristinati elementi naturali quali pozze e stagni, con riferimento specifico allo "stagno con isolotto, pozze recuperate, pozza Natrix, Pozza Cà de La Selva", di fronte alle quali sono posizionate tavolette illustrative della dimensione di cm 20 x 20.

In un'area di circa 7,09 Ha sono stati **effettuati interventi selvicolturali** di diradamento di popolazioni artificiale al fine di favorirne la diversificazione della struttura e della composizione specifica, essendo questa area rimasta troppo tempo trascurata (gli ultimi interventi risalivano a prima del 2000), interessata da schianti dovuti a vento e neve negli inverni dal 2014 al 2017 e da disseccamenti aggravati dalla siccità estiva del 2017. All'interno del soprassuolo di conifere artificiali, fustaia di resinose di età variabile, in pineta, considerato la forte compenetrazione del cerro e di altre latifoglie, si è provveduto ad eliminare individui vegetali instabili e pericolanti posti in prossimità della viabilità forestale e dei principali tracciati escursionistici, al fine di favorire lo sviluppo delle latifoglie già presenti e insediate, favorendo così la naturale diversificazione. Si è cercato di minimizzare l'impatto sul terreno utilizzando un trattore agricolo dotato di attrezzi per lavoro forestale con carro e lama apripista per il trasporto di materiale in zone di difficile transito. È stata eseguita la sgramatura del legname e la depezzatura in assortimenti commerciali e l'accumulo in luogo idoneo del materiale di risulta. **A fine lavori di cantiere è ora possibile osservare uno stato dominante di pini e uno intermedio di latifoglie.**

Essendo l'area ubicata in prossimità del sentiero CAI 805 in collegamento con il sentiero del crinale che separa la valle dell'Idice da quella del Sillaro, noto come CAI 801, tratto dell'"Alta Via dei Parchi", tratto del sentiero "antiche strade consolari", l'unica manutenzione dei sentieri e della vegetazione era svolta a carattere volontario da soci CAI, quindi grazie al progetto si è potuto estendere gli interventi ad un'area maggiore, con mezzi e competenze più adeguati.

Sempre nell'area che si sviluppa intorno al Camping è stata posizionata una tabella di 125 x 125 cm che illustra la cartografia del Parco e le sue peculiarità, detta cartografia di prima realizzazione di fine cantiere sarà scaricabile a fine maggio 2020 dal sito <https://monsgothorumnatura.it/> ora accessibile dal portale del Comune di Monghidoro. Informazioni naturalistiche sul Parco de La Martina sempre allo stesso sito, in progress.

Sono stati effettuati lavori di pulizia dai sedimenti e dalla vegetazione che ricopriva alcune pozze individuate dal 1998-2002 nel corso del progetto Life "Pellegrino" Provincia di Bologna (LIFE00/NAT/IT/005133), **di cui si era persa memoria**, che erano completamente sommerse dalla vegetazione o interrate, per le quali si sono effettuati numerosi sopralluoghi dal 2016 al 2018 in collaborazione con UNIBO e con volontari locali al fine di recensirle e georeferenziarle. Si tratta di habitat localizzati, di superficie ridotta e contenuta, il cui **stato di conservazione risultava critico** e la cui stabilità è sempre condizionata dalla gestione idrica degli invasi. Tutte le aree investigate ricadono nel **bacino idrografico del torrente Idice** e sono essenzialmente **acque lentiche**, non presentando correnti dominanti e unidirezionali (in genere le acque lentiche vengono indicate con il termine di zone umide). Queste acque hanno rilevanza per il particolare tipo di biodiversità che supportano essendo ambienti fragili, perché presenti in piccoli lembi assimilabili ad aree residuali; sono gli ambienti più a rischio di scomparsa in Italia, come in molte zone d'Europa, perché a partire dalla metà del secolo scorso, hanno subito un rapido deterioramento, una riduzione della superficie e spesso sono state distrutte, come nelle aree di pianura, a causa dell'intensificazione degli usi agricoli e urbanistici del suolo.

Nel corso dei sopralluoghi ci si è avvalsi della competenza del Dott. Francesco Nigro biologo del Centro Anfibi di Pianoro, ora delegato WWF che ha verificato nel corso del 2019 lo stato delle pozze e dell'erpetofauna sul posto, fornendo consigli appropriati.

Si tratta di **habitat di interesse comunitario (habitat 3140 e 3150)** per cui gli interventi del cantiere per contrastare l'interramento e salvaguardare la biodiversità degli habitat, in accordo con le Misure di conservazione e il Piano di gestione del SIC IT 4050015-La Martina -Monte Gurlano, **considerata la legge regionale n.15 del 31 luglio 2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia Romagna"**, sulla base di sopralluoghi effettuati di concerto con biologo del Centro Anfibi di Pianoro e di una ricerca erpetologica fatta in UNIBO, sono stati concordati con il Direttore dei lavori nel periodo migliore che minimizzava l'impatto sulle popolazioni di anfibi. Sempre nell'area de La Martina si sono effettuati interventi di palificazione e consolidamento del percorso posto a monte del **laghetto ad uso anti-incendio**, sempre indicato nella cartografia del Parco, che ha avuto nel tempo un cedimento. Il consolidamento è stato realizzato tramite palificata in legno a parete doppia. E' stato ripulito e reso fruibile tutto il perimetro del sentiero che contorna il laghetto ed è stata posizionata una tabella 60 x 90 cm che illustra le fasce vegetazionali delle aree umide.

Dalla fine di novembre 2019 terminati i lavori di cantiere previsti da bando GAL, le aree umide risultano ben visibili e accessibili mediante una nuova rete sentieristica per il Parco La Martina, in prima realizzazione indicata nella cartografia scaricabile a fine maggio dal sito <https://monsgothorumnatura.it/> in progress

Azioni per il 2020 e futuro - Nella prospettiva futura per il 2020 occorre oltre al monitoraggio periodico, mettere in atto adeguate forme di tutela di queste aree, come indicato dalla legge regionale n.15 del 31 luglio 2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia Romagna". Tenendo conto delle esigenze delle specie vegetali e degli anfibi, effettuando eventuali interventi che massimizzino il successo di entrambe le parti, dando seguito alle operazioni di ripristino degli habitat umidi preservando con cura i siti riproduttivi per gli Anfibi presenti e favorendone la creazione di nuovi. Sensibilizzare le popolazioni locali al rispetto dell'erpetofauna, con azioni divulgativo-didattico. Occorre ridurre eventuali barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti ai fini di ripristinare e garantire la connettività dei principali rii affluenti in dx Idice, con priorità alta per la manutenzione dei piccoli ambienti umidi (pozze, stagni, abbeveratoi, vasche, ecc) finalizzata alla presenza di Anfibi di interesse comunitario, al fine di evitare il disseccamento delle pozze, specie nel periodo estivo. Contrastare e prevenire la captazione delle acque e il conseguente parziale o totale prosciugamento di pozze e di corsi d'acqua.

Area della Miniera

Iniziata la conversione di ceduo invecchiato in alto fusto su una superficie di circa 0,63 Ha finalizzata all'aumento della naturalità e della diversificazione del popolamento. Effettuato il diradamento e la pulizia in un popolamento artificiale di conifere in fase di naturalizzazione lungo il sentiero CAI 805 che collega La Martina con Monte Gurlano e i Tre Poggioli, eliminando le piante secche e ammalorate, pericolose e stroncate. Si è provveduto con mezzi idonei alla manutenzione del sentiero CAI 805 che attraversa l'area considerata, il cui fondo si trovava in pessime condizioni, in alcuni tratti ostruito dalla vegetazione forestale, sempre avvalendosi delle segnalazioni dei volontari CAI che operano in loco. Realizzato l'esbosco della legna da ardere mediante strascico con verricello forestale nelle parcelle più prossime alla viabilità o per avvallamento manuale. **Realizzata un'area di sosta in prossimità dell'ingresso della miniera**, con posa in loco di un tavolo da pic nic, con panchine per la sosta degli escursionisti. Posizionata una bacheca in legno con pannello illustrativo per la miniera di Monte Gurlano. Messo in sicurezza l'accesso alla miniera, tramite un cancello di chiusura permanente, con lucchetto di chiusura depositato ora presso il Comune di Monghidoro per impedire l'accesso ad escursionisti improvvisati, consentendo invece l'accesso per scopi scientifici o visite guidate da speleologici. **Ai fini della sicurezza si ricorda che all'interno della miniera non c'è campo, il fondo sempre bagnato e argilloso intrappola piedi e gambe, impedendo poi di muoversi. Non funziona il telefono.**

Nel corso dei lavori di cantiere è stato effettuato il 26 giugno 2019 un sopralluogo all'interno della miniera con il biospeleologo Giuseppe Rivalta, Lucia Montagna ex Direttore Parco Gessi e Calanchi della Abbadessa, Carla Garavaglia di UNIBO e al fine di reperire informazioni di biospeleologia, erpetofauna, vegetazione di

grotta ecc. Parte delle informazioni raccolte sono state illustrate nel pannello illustrativo, ma la ricerca può continuare. Informazioni dettagliate per la miniera di Gurlano dal punto di vista minerario e biospeleologico in progress al sito <https://monsgothorumnatura.it/> ora accessibile dal portale del Comune di Monghidoro.

Azioni future- Effettuare una campagna di sensibilizzazione in favore dei Chirotteri, prevedendo incontri con le popolazioni locali, specie quelle risedenti nel SIC oltre ad altri portatori di interesse, organizzando una bat night, incontro divulgativo con escursione notturna, per ascoltare tramite bat-detector le emissioni ultrasoniche dei Chirotteri. Allo scopo occorre richiedere un intervento specifico all'Ente Parchi Bologna EST. Effettuare una periodica manutenzione al fondo circostante l'area della miniera, per evitare dilavamento del sentiero, rinforzando la sponda del rio attiguo al fine di mantenere la riprofilatura del piano viabile.

Area del Monte Gurlano

E' stato ripristinato un tratto del sentiero guida che attraversa il SIC, storicamente noto come CAI 805 che lambisce M. Gurlano per giungere ai Tre Poggioli e quindi al crinale dove interseca il sentiero CAI 801, tratto dell'"Alta Via dei Parchi", tratto del sentiero "antiche strade consolari", dove storicamente l'unica manutenzione era svolta a carattere volontario da soci CAI, quindi grazie al progetto si è potuto estendere gli interventi ad un'area maggiore, con mezzi e competenze più adeguati.

Il tratto ripristinato con progetto GAL attorno al M. Gurlano è di circa 1095 m, si presentava con fondo in pessime condizioni per cui sono stati realizzati 35 gradini per salire al M. Gurlano, taglio della vegetazione ostruente con decespugliatore e motosega, profilatura del piano e suo consolidamento, nonché la realizzazione di sciacqui per lo scolo dell'acqua piovana. E' stato creato un punto sosta in prossimità della cima del M. Gurlano, tramite posa di una panchina e di una tabella segnaletica titolata come "Monte Gurlano, geosito e area naturalistica nel Parco de La Martina". In previsione dell'usura temporale dovuta agli agenti atmosferici un analogo poster illustrativo 100 x 70 cm è stato posizionato presso il **Museo di Piamaggio, in una saletta dedicata alle aree naturalistiche del Comune in via di allestimento per il 2020.** L'anello attorno a Monte Gurlano disegnato sulla cartografia di prima realizzazione di fine cantiere è stato ripulito ed aperto dal 2018- 2019 ad opera dei volontari locali, afferenti al CAI, Mauro Paganelli e Roberto Ognibene, scomparso, a cui si pensa di intitolare il sentiero.

Sempre nell'area attigua a Monte Gurlano è stato riaperto il sentiero che conduce ad una pozza naturale, alla quota più alta nel Parco a 815 m, in **località Campo Nuovo, detta "Buca dell'Amorosa"**, già indicata nel SIC per la presenza di habitat comunitari (5130-Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, 6210 - (*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) e per la sua biodiversità. L'intervento sulla pozza era finalizzato anche in questo caso al contrasto dell'interramento e al mantenimento di condizioni idonee alla conservazione degli habitat. Posizionato un cartello descrittivo per la pozza.

La cartografia del Parco di prima realizzazione fine cantiere è stata realizzata dal Direttore dei lavori Agostino Barbieri con il contributo del referente della sentieristica del CAI di Bologna, sulla base dei ripetuti rilievi GPS di Carla Garavaglia in collaborazione con i volontari locali. Nella cartografia è stato rinominato sulla base delle regole della sentieristica del CAI e della REER, come CAI 806 tutto il tratto relativo alla biodiversità e aree umide del Parco La Martina. E' esposta nel Parco in formato 125 x125 cm in tabella di legno. Informazioni dettagliate sul geosito di Monte Gurlano, sulla flora, sui sentieri del Parco al sito sempre in progress al sito <https://monsgothorumnatura.it/>

Nel corso del 2019 si è costituita l'Associazione Amici del Parco La Martina, chiamata "Associazione C.F. 91408290376" con sede legale a Monghidoro, in via La Martina 45, iscritta al Registro Regionale del Volontariato e rappresentata dal Sig. Menetti Giuseppe in qualità di Presidente dell'Associazione. **A dicembre 2019 è stata stipulata una convenzione tra il Comune di Monghidoro e tale associazione per la manutenzione ordinaria del Parco**, che comprende anche attività di servizio di vigilanza del Parco per la

prevenzione di atti vandalici al patrimonio, di uso improprio delle aree e delle attrezzature in coordinamento con il competente servizio di Polizia Municipale e gli Organismi preposti del Comune e le Istituzioni competenti come specificato nell'art.2 della Convenzione.

Per il 2020 e futuro occorre promuovere l'educazione e la formazione alla cultura e alla conoscenza del Parco La Martina, rafforzare l'identità e il senso di appartenenza della comunità, prevedendo politiche ed azioni finalizzate alla valorizzazione del paesaggio rurale, agrario, forestale e naturale, in linea con il Piano strategico del turismo, per un'offerta destinata a un turismo sostenibile e diffuso sul territorio. **Coinvolgere ed interessare le Autorità preposte per le funzioni specifiche di loro competenza.**

EDUCARE ALLA BELLEZZA -PROMUOVERE LA CONOSCENZA -PROMUOVERE LA COSCIENZA

Dott.ssa Carla Garavaglia

Si ringrazia per il contributo alla scrittura della lettera il Dott. Agostino Barbieri e Antonio Rossi dei Carabinieri di Monghidoro